

Lunedì 30 marzo 1998

14 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Il sindaco di Treviso sega le panchine degli immigrati? E lui le mette in scena. Debutta «Bestiario veneto» E il suo «Milione» andrà su Raidue

«Alcune categorie, compresa la mia, hanno completamente abiurato alla funzione dell'intellettuale... abbiamo delegato questa funzione al conduttore di talk show, con il compito di spiegarci il nostro tempo», ha detto Marco Paolini. Ma il conduttore di talk show lo fa dietro uno schermo immobile che dà alla realtà un aspetto macchinalmente bi-dimensionale. A Padova, nei giorni scorsi, importanti uomini di televisione e di cinema hanno disertato AntennaCinema, un appuntamento che in tempi recenti faceva tendenza. Segno forse del fatto che il sistema dell'immagine si chiude sempre più in se stesso e nei suoi santuari,

## «AntennaCinema» Ma la tv e i media mollano la periferia

una realtà complessa come le province di Padova Venezia Verona Belluno Rovigo e Treviso ad un paradigma, se non ad una macchiata mass-medialogica. La terra, è una terra dove la lingua ha conservato la musicalità degli antenati, e dove sotto uno stile comunicativo piano e molto dolce, vengono lanciati verbi che fanno tremare la calma superficie del nostro mondo che non ama più discutere.

spregiando quelle periferie che pure determinano il successo negli ascolti. Il Nord Est ne soffre particolarmente, perché è lo stesso sistema che riduce

N.T.

# Scocciato del nord-est

DALL'INVIATA

PADOVA La panchina è una scusa per non parlare d'altro, la panchina è un simbolo riduttivo. A casa qualcuno l'aspetta ancora per «litigare», eppure Marco Paolini, con i dolci accenti che lo spartiscono tra la natia Belluno e la Treviso che lui abita, di litigare non ha proprio voglia. Pochi giorni fa, nel prestigioso Teatro Comunale della sua città, ha presentato per la prima volta al pubblico *Bestiario veneto*, e cinquecento persone hanno applaudito anche quando, dall'alto del praticabile, è scesa coi suoi piedini intatti una verde panchina, simbolo di tutte le altre sorelle panchine che il sindaco leghista di Treviso, tra ottobre e novembre dell'anno scorso, fece segare. Perché non dessero asilo a extra-comunitari, ed eventualmente a drogati sbandati e in una parola delinquenti se non barboni. «Mi preoccupa quell'applauso - ricorda Paolini, ospite di AntennaCinema -: almeno cento di quelle persone avevano approvato quella scelta... la panchina è un simbolo, mi preoccupa piuttosto quello che c'è dietro». Cosa c'è dietro. «Il vuoto di potere. Quello che accade in certe città, dalle mie parti, è che non ti accorgi del secondo cambiamento, siamo talmente abituati al vuoto di potere, che il fare si confonde nel gesto di togliere».

E fa un altro esempio simbolico: «Soffriamo di *cesarismo*: il sindaco, quando alle mura della città gli alberi devono essere potati, va di persona e dice ai giardinieri: taglia quell'albero lì. Allora io penso: questo signore sta usando il parco pubblico come il giardino di casa sua... lui è stato attribuito un potere, perché ora i sindaci hanno del potere, e lui lo usa come un amministratore di condominio... adesso a Treviso una banca porterà l'università, con una convenzione con l'ateneo di Padova. La banca paga tutto, per-



## Ecco Marco Paolini Il teatro popolare che sbeffeggia Bossi

ché è una cosa che piace, ai piccoli cesari che vogliono lasciare tracce. In sé è una bella cosa, ma non è possibile concertare e contrattare tutto questo, è un tempo di nuove signorie». S'è sentito «offeso», come ha scritto in un articolo a *La Tribuna* di Treviso, perché del *Bestiario*, un lavoro che scava dentro la realtà del Veneto usando anche la lingua di poeti e scrittori come Andrea Zanzotto o Biagio Marin, s'è colto solo la panchina, e si è fatto di lui, autore e attore monologante in scena, un anti-sindaco. «Non ho bisogno di tirar su altri muri - spiega - arriverò a parlarne, ma ora non voglio sentire suono di scarponi su una lingua che è una

musica scritta per comunicare, non per dividere». L'arrivo di Marco Paolini nella piazza dei Signori ha chiuso magicamente la settimana di incontri di cinema tv e nuovi media che quest'anno s'era spostata da Conegliano Veneto a Padova per via di un'altra decisione da *condominio* del sindaco, anche lui leghista, della cittadina patria del processo più famoso d'Italia. Lo stesso ha fatto il sindaco di Treviso per *Tevisio Cartoon*. Ha affascinato una platea zeppa, Marco Paolini, una platea restata col fiato sospeso a sentirlo narrare dello ieri e dell'oggi, mischiando profondità e leggerezza. «Sono contento di aver fatto la televisione», ha con-



Il leader della Lega Umberto Bossi, in alto a destra Marco Paolini e a sinistra l'attore in scena con «Il milione»

Marco Caselli



## «Reporter» da oggi su Raitre Uffici e servizi: un confronto Italia-Europa Ce la caviamo?

ROMA. Come si comportano gli italiani in presenza di file sull'autostrada? E se mancano i cassonetti, che ci fanno con i sacchetti belli colmi di spazzatura? E ancora, funzionano meglio gli uffici postali italiani, tedeschi o quelli francesi? Mettete subito via quei sorrisetti maligni, perché non è affatto detto che i nostri connazionali, al confronto con i cugini europei, facciano la solita figura... *Report*, il nuovo programma di Raitre condotto dall'agguerrita Milena Gabanelli e interamente realizzato da *freelance* esterni, ci mostrerà come siamo organizzati (o disorganizzati) in Italia e come lo sono gli altri paesi di fronte a una quarantina di temi. Italiani, francesi, tedeschi, inglesi e olandesi saranno così seguiti «parallelamente» dalle videocamere degli inviati mentre sono alle prese con storie e faccende di ordinaria quotidianità: in fila sull'autostrada o allo sportello del catasto, mentre attraversano la strada o pagano con la carta di credito in un ufficio pubblico. Dall'autodisciplina alle quote latte, dalle autostrade alle droghe leggere, dall'Auditel alla scuola dell'obbligo, e ancora: dai giudici di pace agli asili nido, dagli allacci idrici al consumo di acqua potabile, dall'assicurazione alle tariffe ospedaliere, l'Università, il business sulla sepoltura, gli uffici finanziari. Insomma, i temi trattati metteranno a nudo le profonde differenze tra le varie società europee. Il programma andrà in onda tutti i giorni, quest'anno «promosso» alle 20.15 e a striscia quotidiana di un quarto d'ora (da stasera) a far da traino al *prime-time*.

Chi ci fa più bella figura? «Noi andiamo fortissimo sulle autostrade», spiega senza orgoglio alcuno la conduttrice. «Pensate che i tedeschi non sanno neanche cosa sono le soste di emergenza. E poi siamo bravi a gestire asili e scuole materne, paghiamo i dani morali in casi di incidenti mortali. Sull'autodisciplina andiamo così così, e certo gli europei su questo argomento specifico non si comportano tanto meglio di noi: abbiamo visto cose veramente incredibili».

Ma ci sono, naturalmente, anche le dolenti note. Tra le tante, lo sapevate che siamo il paese in Europa che paga meno di tutti gli insegnanti? «Siamo un popolo di indisciplinati, ma questo lo sapevamo già. Ci sono però alcune «abitudini» che faremmo bene ad importare da altri paesi». Un esempio: nella puntata di mercoledì 1 aprile il confronto è fra Italia e Inghilterra. Tema: le carte di credito. Utilizzata dagli inglesi persino per acquisti minimi (dal quotidiano alla corsa in taxi), da noi la carta di credito in molti casi non è accettata. Impossibile, ad esempio, nella quasi totalità delle istituzioni pubbliche, dagli uffici postali agli ospedali. Ancora un esempio: il confronto tra il Catasto di una città famosa per la sua efficienza come Bologna e quello di Monaco. Come si dice, non c'è storia. Mentre da noi per far fronte ad una modifica catastale siamo costretti a lungaggini burocratiche che si protraggono anche per mesi, i tedeschi risolvono il tutto direttamente dal notaio che (udite, udite) è collegato «on line» al Catasto.

Infine, la *canid camera*. L'«infernale spionata» sarà utilizzata solo e soltanto negli uffici o luoghi pubblici per evitare problemi con il diritto alla *privacy*. «Siamo stati attentissimi - rassicura Gabanelli - non ci saranno immagini che sviscerano o screditano l'impiegato o l'addetto di turno. Semplicemente, raccontiamo la realtà così com'è».

Adriana Terzo

### Auditel, Frizzi surclassa Columbro

Una «serata d'oro», quella di sabato, per Raiuno e Tmc. «Per tutta la vita», il programma condotto da Fabrizio Frizzi e Romina Power, ha vinto la gara dell'Auditel con 6 milioni e 491 mila spettatori, pari a uno share del 31% - 12 punti in più di quelli raccolti su Canale 5 dalla coppia Columbro-Cuccarini - mentre «Il processo» di Biscardi ha segnato il record degli ascolti di Tmc. Per Raiuno si conferma una settimana di successi in prima serata, con uno share del 26,79% contro il 20,23 di Canale 5. Soddisfatto il direttore di Raiuno Tantillo, mentre il direttore dell'azienda Celli ieri è andato di persona negli studi di «Domenica In» per fare i complimenti a Frizzi.

IL CASO

Sul «manifesto» l'inventore di Blob attacca «Aprile»

## E Ghezzi stroncò Moretti: «Sentenzioso»

«Tornano i soliti tic, come nel peggior Woody Allen», scrive il critico. È la nuova puntata di una vecchia «ruggine»?

ROMA. Ghezzi versus Moretti? Già protagonista di una famosa intervista «antipatizzante» sul *Corriere della Sera* di qualche estate fa, l'inventore di *Blob*, nonché prolifico pubblicitista, dirigente Rai e direttore del festival di Taormina, ha stroncato sul *manifesto* di ieri il lodatissimo *Aprile* di Nanni Moretti. Magari stroncatore non è la parola giusta, visto il solito in solido immaginifico e «creativo» dell'articolo, ma insomma siamo lì. Che i due non si amino (così come persiste una cordiale inimicizia reciproca tra Fofi e Moretti) non è, del resto, una novità. Ciascuno, a suo modo, difende e veicola un'idea di cinema opposta a quella dell'altro: Ghezzi predilige la contaminazione arida, il paradosso critico, cita Deleuze e Rosellini, esalta Cipri e Maresco e frantuma le categorie estetiche; Moretti no, da artista che produce e distribuisce in proprio, insegue una semplicità «alta» capace di parlare a tutti, difende film anche rischiosi o difficili, ma cerca comunque la comunicazione col pubblico.

Intitolato «Uno dei 7 «Aprili» possi-

bili» (il testo, in verità, fa il numero di 77, non sembrando volersi riferire alla celebre data in cui scattarono gli arresti nell'area dell'Autonomia), l'articolo di Ghezzi non va giù leggero. State a sentire. «Tornano i soliti tic, come nel peggior Woody Allen, sempre più nudi e chiari espedienti seduttivi. Torna indietro, dopo l'inattesa epifania lubitichiana di leggera estrema commedia *monteogardiana* della pesantezza fisica nel finale «malato» di *Caro Diario*, il cinema». «L'abituale debole e insieme greve armamentario retorico di Moretti impedisce e intralca l'anima dolorosa e inquieta del film». E ancora. «Si resta al catalogo generazionale, alla sentenziosità minimale, all'accanimento contro i segni di una cultura e di un brodo giornalistico che all'autore sembrano tanto importanti». «Ma il *dire* (tutto, anche il nulla più discreto, è ridotto stradetto spiegato due volte) inghiotte il corpo comico e termometrico di Moretti; e quasi dissolve il corpo polimorfo familiare della perversione felice e arrischiata negazione di sé che è il figlio. Non vuol perdere nulla,

Nanni, si tiene tutto, butta al vento solo i ritagli del negativo, il negativo come un ritaglio, illudendoci e illudendosi di un positivo, di un pieno, di una «proprietà» che si oppone al calore (*Heat!*) del cinema». È infine: «...Intravede con chiarezza accente l'essere sempre su un set, il cinema come cosa da non fare (da non costruire, da non montare - come il blob di ritagli di giornale - da mancare!»).

Chissà che dirà ora Moretti di questa prosa fantasiosa, non troppo dissimile nel tono da quella celebre recensione del *manifesto* al film *Henry*. *Pioggia di sangue* sulla quale il cineasta romano aveva tanto ironizzato in *Caro Diario*. Naturalmente - ci mancherebbe altro - Ghezzi fa benissimo a dire la sua sul film, allontanandosi dal coro di valutazioni sostanzialmente positive o addirittura entusiastiche. Ma resta la sensazione di assistere a una sorta di sfida a puntate che oppone due intelligenze acute della sinistra, due modi di intendere - e di praticare - il cinema.

Michele Anselmi

Nomination pronte. Premiazione a maggio

## Telegatti: Carrà ancora la più amata dagli italiani?

ROMA. Il cinque maggio su Canale 5, in prima serata, il quindicesimo appuntamento con la premiazione dei Telegatti assegnati ai personaggi più votati dal pubblico di *Tv Sorrisi e Canzoni*. Presenteranno Baudo e Milly Carlucci al teatro Nazionale di Milano e il ricavato dei biglietti sarà devoluto in beneficenza per la costruzione di un ospedale a Tirana.

Intanto è tempo di nominations. Personaggio maschile dell'anno: Paolo Bonolis, Enrico Papi e Luca Laurenti. Giochi e quiz: *Tira & Molla* (Canale 5), *Sarabanda* (Italia 1), *La Ruota della Fortuna* (Rete 4). Personaggio femminile dell'anno: Maria De Filippi, Raffaella Carrà, Simona Ventura. Intrattenimento con ospiti: *Accade domani* (Canale 5), *Ci vediamo in tv* (Raidue), *Maurizio Costanzo Show* (Canale 5). Varietà: *Buona Domenica* (Canale 5), *Domenica in* (Raiuno), *Miss Italia* (Raiuno), *Tv Utile: Telethon* (Raiuno), *Chi*

*l'ha visto?* (Raitre), *30 Ore per la vita* (Canale 5). Musicali: *Festival di Sanremo* (Raiuno), *Furore* (Raidue), *Rossi Bar* (Tmc). Trasmissioni sportive: *90° minuto* (Raiuno), *Pressing* (Italia 1), *Quelli che il calcio* (Raitre).

Tv dei ragazzi: *I Simpson* (Italia 1), *Solletico* (Raiuno), *Ty Ragazzi* (Raiuno). Film tv: *Avvocato Porta* (Canale 5), *Mia per sempre* (Raiuno), *La Piovra 8* (Raiuno). Telefilm stranieri: *Beautiful* (Canale 5), *Il commissario Rex* (Raidue), *Er-Medici in prima linea* (Raidue). Telefilm per la tv: *Casa Vianello* (Canale 5), *Linda e il brigadiere* (Raiuno), *Un prete tra noi* (Raidue).

Attualità e Cultura: *Il fatto* (Raiuno), *La Macchina del tempo* (Rete 4), *Verissimo* (Canale 5). Satira: *Striscialanotizia* (Canale 5), *Blob* (Raitre), *Gran Caffè* (Canale 5). Trasmissione dell'anno: *Carrama che sorpresa* (Raiuno), *Stranamore* (Canale 5), *La Corrida* (Canale 5).

Nadia Tarantini